

Rivista di storia dell'educazione

Periodico del Centro Italiano
per la Ricerca Storico-Educative

1/2016

Rivista di storia dell'educazione

Consiglio di Direzione

TIZIANA PIRONI (PRESIDENTE), CARLA GHIZZONI (VICE-PRESIDENTE), GIANFRANCO BANDINI (SEGRETARIO)

Comitato Scientifico

GEORGINA MARÍA ESTHER AGUIRRE LORA (UNIVERSITÀ DI CITTÀ DEL MESSICO)

JOSÉ MANUEL ALFONSO SANCHEZ (UNIVERSITÀ PONTIFICIA DI SALAMANCA)

GIANFRANCO BANDINI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)

ALBERTO BARAUSSE (UNIVERSITÀ DEL MOLISE)

EGLÉ BECCHI (UNIVERSITÀ DI PAVIA)

LUCIANA BELLATALLA (UNIVERSITÀ DI FERRARA)

BRUNO BELLERATE (UNIVERSITÀ DI ROMA 3)

MILENA BERNARDI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

EMMA BESEGGI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

CARMEN BETTI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)

FRANCESCA BORRUSO (UNIVERSITÀ DI ROMA 3)

ANTONELLA CAGNOLATI (UNIVERSITÀ DI FOGGIA)

LUCIANO CAIMI (UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO)

FRANCO CAMBI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)

PIETRO CAUSARANO (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)

HERVÉ ANTONIO CAVALLERA (UNIVERSITÀ DEL SALENTO)

MIRELLA CHIARANDA (UNIVERSITÀ DI PADOVA)

GIACOMO CIVES (UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA)

MARIELLA COLIN (UNIVERSITÀ DI CAEN)

MARIA ISABEL CORTS GINER (UNIVERSITÀ DI SIVIGLIA)

ANTÓN COSTA RICO (UNIVERSITÀ DI SANTIAGO DE COMPOSTELA)

CARMELA COVATO (UNIVERSITÀ DI ROMA 3)

ANTONIA CRISCENTI (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

FULVIO DE GIORGI (UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA)

DOMENICO ELIA (UNIVERSITÀ DI BARI)

ROSELLA FRASCA (UNIVERSITÀ DELL'AQUILA)

LUCA GALLO (UNIVERSITÀ DI BARI)

ANGELO GAUDIO (UNIVERSITÀ DI UDINE)

CARLA GHIZZONI (UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO)

ANGELA GIALLONGO (UNIVERSITÀ DI URBINO)

JOSÉ MARÍA HERNÁNDEZ DÍAZ (UNIVERSITÀ DI SALAMANCA)

CHARLES MAGNIN (UNIVERSITÀ DI GINEVRA)

JURI MEDA (UNIVERSITÀ DI MACERATA)

GABRIELA OSSENBACH SAUTER (UNIVERSITÀ DI MADRID)

TIZIANA PIRONI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

FABIO PRUNERI (UNIVERSITÀ DI SASSARI)

GIUSEPPE TOGNON (UNIVERSITÀ LUMSA ROMA)

GIUSEPPE TREBISACCE (UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA)

IGNAZIO VOLPICELLI (UNIVERSITÀ DI ROMA 2)

Redazione

PIETRO CAUSARANO (COORDINATORE),

WILLIAM GRANDI, LUCA MONTECCHI, ROSSELLA RAIMONDO, GIACOMO SPAMPANI

Rivista di storia dell'educazione is a peer reviewed journal.

I contributi in questa rivista sono preventivamente valutati anonimamente da esperti interni ed esterni, italiani e stranieri. Il comitato dei referees è coordinato dal Prof. G. Trebisacce e dalla Prof.ssa C. Betti.

Periodico semestrale autorizzato dal tribunale di Pisa 14/2007.

Abbonamento 2016

Italia € 25,00 Estero € 50,00

prezzo di un fascicolo: Italia € 15,00 Estero € 25,00 Arretrato € 20,00

conto corrente postale n. 14721567

intestato a Edizioni ETS

ISSN 2384-8294

INDICE

<i>Editoriale</i> di Pietro Causarano	5
LAVORO, FORMAZIONE E EDUCAZIONE IN PROSPETTIVA STORICA: SOLLECITAZIONI E IPOTESI PER NUOVI CAMPI DI RICERCA (Sezione monografica curata da Pietro Causarano)	
MATTEO MORANDI, <i>La voce «Lavoro» nell'enciclopedismo pedagogico di fine '800: una comparazione Italia-Francia</i>	11
MONICA FERRARI, <i>Ideologia ed etica del lavoro nella scuola dell'infanzia italiana tra '800 e '900</i>	27
ELENA TABACCHI, « <i>Torniamo ai campi, torniamo al lavoro!</i> ». <i>L'introduzione del lavoro educativo nella scuola elementare italiana (1870-1903)</i>	45
CARLA GHIZZONI, <i>Formazione e lavoro nelle scuole serali e festive superiori del Comune di Milano fra età giolittiana e secondo dopoguerra</i>	63
STEFANO GALLO, <i>Educare chi se ne va: i corsi statali di alfabetizzazione e formazione professionale per gli emigranti in Italia (1920-1926)</i>	77
EVELINA SCAGLIA, <i>Vittorino Chizzolini e Marco Agosti: lavoro, educazione e scuola popolare negli anni della riforma Gonella (1946-1951)</i>	93
GIUSEPPE ZAGO, <i>La riforma dell'apprendistato nell'Italia della ricostruzione: fra politica, economia e pedagogia</i>	107
STEFANO OLIVIERO, <i>Lavoro, consumo e formazione: una prospettiva storico-educativa</i>	125
PIETRO CAUSARANO, « <i>La scuola di noi operai</i> ». <i>Formazione, libertà e lavoro nell'esperienza delle 150 ore</i>	141
ARTICOLI	
MONICA DATI, <i>L'integrazione scolastica negli Stati Uniti: il caso Brown vs Board of Education</i>	161
DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA, <i>Uno stadio per la città eterna: genesi e sviluppo dello stadio nazionale in Roma nelle carte dell'archivio capitolino (1908-1912)</i>	175

ROSSELLA RAIMONDO, <i>La «pedagogia riparatrice» secondo Maria Montessori: un ideale regolativo ed educativo</i>	191
CATERINA SINDONI, <i>The 'right to war' and the 'right to peace' in educational projects submitted to the Parliament of the Kingdom of Sicily (1812-1815)</i>	203
FABIO STIZZO, <i>In viaggio nell'Italia del secondo dopoguerra: tra disillusioni e storie di solidarietà</i>	215
BRUNELLA SERPE, <i>La scuola in Italia tra autoritarismo e libertà (1922-1943)</i>	227
LA SCOMPARSA DI DUE MAESTRI	
Remo Fornaca (Giacomo Cives)	239
Giuseppe Giarrizzo (Antonia Criscenti)	243
INFORMAZIONI	
Convegno: <i>Lo tsunami delle guerre: guerra, educazione e scuola</i> , Ferrara, 13-14 ottobre 2015 (Luciana Bellatalla)	247
Convegno CIRSE: <i>Sguardi della storia. Luoghi, figure, immaginario e teorie dell'educazione</i> , Bologna, 26-27 febbraio 2016, e <i>Assemblea dei soci CIRSE</i> (Stefano Oliviero)	248
<i>Relazione finanziaria 2013-15 e bilancio consuntivo del CIRSE</i> (Carmen Betti)	253
Seminario: <i>Ricerca storico-educativa e processi di internazionalizzazione: le sfide dell'open access</i> , Roma, 4 marzo 2016 (Lucia Cappelli)	254
Convegno: <i>Antonio Guarasci: l'uomo, lo storico, il politico</i> , Cosenza, 16 marzo 2016 (Nicola Trebisacce)	255
Convegno: <i>Spazi formativi, modelli e pratiche di educazione all'aperto nel primo Novecento</i> , Catania, 1 aprile 2016 (Letterio Todaro)	256
RECENSIONI	
• G. Genovesi, <i>Io la penso così. Pensieri sull'educazione e sulla scuola</i> , Anicia, Roma 2014 (Nella Sistoli Paoli)	259
• G.U. Cavallera, <i>Dove Platone riceve il battesimo. La formazione come fondamento nell'Impero Romano d'Oriente</i> , Mimesis, Milano-Udine 2015 (Gabriella Armenise)	261
• A. Dessardo, <i>Le ultime trincee. Politica e vita scolastica a Trento e Trieste, 1918-1923</i> , La Scuola, Brescia 2016 (Vincenzo Schirripa)	263
LIBRI RICEVUTI	265
I COLLABORATORI DI QUESTO NUMERO	267
NORME REDAZIONALI PER I COLLABORATORI	269

DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA

UNO STADIO PER LA CITTÀ ETERNA:
GENESI E SVILUPPO DELLO STADIO NAZIONALE IN ROMA
NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO CAPITOLINO (1908-1912)

Il presente contributo indaga la genesi del progetto urbanistico per dotare Roma, in occasione delle Feste per il Cinquantenario del Regno, di uno Stadio nel quale disputare gare sportive e ginnastiche. L'articolo intende chiarire se e in quale misura, secondo gli indirizzi di ricerca proposti dalla storiografia e dalla sociologia anglosassone, esso possa essere considerato un «luoghi di potere» e una «sfera pubblica» nella quale gli spettatori sono protagonisti attivi.

The paper investigates the origins of the urban project set up to create a stadium for sport and gymnastics competitions in Rome on the occasion of the jubilee of Italian Kingdom. This essay attempts to analyse the historical case of the Roman stadium as a «symbol of power» and a public space of active participation and political expression. Thus, the report applies the notions of Anglo-Saxon historiography and sociology to the Italian contest.

Parole chiave: Stadio, Roma, Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica, Luigi Lucchini, Ginnastica.

Key words: Stadium, Rome, National Institute for the increase of Physical Education in Italy, Luigi Lucchini, Gymnastics.

*Nuove prospettive storiografiche:
il ruolo degli stadi nella costruzione dell'identità nazionale*

Recentemente si è assistito, soprattutto nella storiografia di area anglosassone, a un crescente interesse nei confronti della storia materiale sportiva. Nel 2009 Hardy, Loy e Booth hanno pubblicato un saggio che ha proposto una suddivisione in categorie degli ambiti di pertinenza della storia materiale: al suo interno, grande rilevanza assume la tipologia dei «luoghi» (venues)¹, ossia le sedi deputate allo svolgimento delle pratiche sportive. Queste categorie sono state a loro volta legate ai «long residuals» secondo le definizioni offerte da Fernand Braudel² e da Raymond Williams³: nella dimensione sportiva occidentale spiccano sei «long residuals», fra i quali, per lo stu-

¹ Cfr. S. Hardy, J. Loy, D. Booth, *The Material Culture of Sport: Toward a Typology*, in «Journal of Sport History», XXXVI, 2009, n. 1, p. 132.

² Braudel definì la «lunga durata» come «the old habit of thinking and acting, the set patterns which do not break down easily and which, however illogical, are a long time dying». F. Braudel, *On History*, Chicago, University of Chicago Press, 1980, p. 30; p. 75.

³ Williams considerò esperienze, significati e luoghi come «residuali» laddove fossero stati «lived and practiced on the basis of the residue – cultural as well as social – of some previous social and cultural institution or formation [...] formed in the past but [...] still active in the cultural process». R. Williams, *Marxism and Literature*, Oxford, Oxford University Press, 1977, p. 122.

dio qui intrapreso, mi soffermerò sulla «contestualizzazione» (framing), ossia «the tendency to surround the *agon* with frames of spectacle and festival, each of which contains elements of the other residual practices»⁴.

L'associazione fra «luogo» e «contestualizzazione», secondo Hardy, Loy e Booth, produce una specifica forma di cultura materiale, basata sul rapporto diretto fra comunità sportiva e luogo che ospita l'evento agonistico al quale essa prende parte⁵; ai luoghi associati alla disputa degli eventi sportivi, inoltre, non sono estranei elementi appartenenti ad altre pratiche residuali. «Politicians and boosters have, – scrivono infatti i tre storici – for instance, regularly played the “community” card when they have supported the financial interest of their sports mogul friends seeking public investments in stadium development»⁶. Il legame esistente fra stadi, comunità urbane e meccanismi di coazione delle stesse da parte dei poteri politici locali o nazionali è oggetto di discussione anche nel capitolo dedicato al ruolo delle città nella storia sportiva, scritto da Gerald R. Gems e pubblicato nell'opera collettanea *Routledge Companion to Sports History*: «stadiums and athletics arenas – secondo l'autore – are symbols of power; they make statements about the architecture of cities and their sporting cultures»⁷.

L'interesse per la storia degli stadi era, d'altra parte, ribadito all'interno dello stesso volume da un saggio scritto da Gary e da Phillips e dedicato alle fonti da sottoporre alle indagini storiche: l'attenzione crescente mostrata dalla storiografia internazionale nei confronti di soggetti nuovi, fra i quali gli stadi, ha come conseguenza che «the demarcation between primary and secondary sources, so important to the empirical-analytical model, is becoming increasingly blurred»⁸. Nel corso dello stesso saggio, gli autori si soffermano sulla valenza culturale che caratterizza i monumenti sportivi in senso lato, ivi inclusi gli stadi e le statue dedicate agli sportivi più celebri: «as artefacts of material culture, statues and other monuments can be assessed to understand their reflection, mediation or rejection of “culturally shared beliefs and values”»⁹. Si sottolinea, in questi studi, il rapporto fra le strutture sportive e le comunità urbane all'interno delle quali sono edificate: essi si integrano con le recenti ricerche di natura urbanistica, sociologica e antropologica che hanno indagato sul ruolo giocato dallo sport nei processi di costruzione della cittadinanza. Nelle riflessioni scritte dallo storico dell'architettura Zevi intorno alla progettazione degli stadi, un peso rilevante è attribuito all'integrazione fra l'edificio, la città e il paesaggio circostante: «come viene percepito [lo stadio], vissuto, fruito dagli addetti e dagli spettatori?»¹⁰.

⁴ *Ibidem*.

⁵ «Nothing captures the sports community like the live event in the beloved or hated venue» S. Hardy, J. Loy, D. Booth, *The Material Culture of Sport* cit., p. 143.

⁶ *Ivi*, p. 146.

⁷ G.R. Gems, *The city*, in S.W. Pope, J. Nauright (a cura di), *Routledge Companion to Sports History*, London, New York, Routledge, 2010, p. 60.

⁸ O. Gary, M. Phillips, *Sources*, in S.W. Pope, J. Nauright (a cura di), *Routledge Companion to Sports History* cit., p. 41.

⁹ *Ivi*, p. 46.

¹⁰ B. Zevi, *Immagine per stadi. Sette riflessioni architettoniche per progettare le moderne arene*, in «Lancillotto & Nausica», XXII, 2002, n. 1-3, p. 95.

Sulla base di tali premesse, il presente saggio si propone di indagare se e in quale misura, nelle fonti a stampa di età giolittiana e nel carteggio intercorso fra il sindaco di Roma, il presidente dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia (d'ora in avanti Inief) e il Commissario a questo preposto nel 1912, emergano considerazioni sufficienti a far ritenere che lo Stadio Nazionale, costruito a Roma e voluto fortemente dal senatore Luigi Lucchini (1847-1929)¹¹, presidente dell'Inief e insigne giurista, abbia rappresentato un «luogo di potere», secondo l'interpretazione offerta in precedenza da Gems.

L'Inief nei giudizi della storiografia italiana

I giudizi della storiografia italiana sull'Inief, la cui genesi risale al 1906, appaiono generalmente poco lusinghieri e sintetici nella loro esposizione¹². Una parziale eccezione allo stato di penuria della ricerca storica nei confronti dell'Istituto è costituita dai recenti studi di chi scrive che hanno indagato su specifici aspetti dell'opera dell'Inief a livello nazionale e regionale, ponendo in luce il ruolo svolto dai Comitati provinciali dell'Istituto nel documentare quali cause impedirono la reale applicazione dei programmi ministeriali relativi all'educazione fisica¹³ e nell'organizzare iniziative volte a rafforzare la diffusione della ginnastica nelle regioni meridionali¹⁴.

L'unica monografia esistente sulla storia dell'Istituto – scritta da Fernando Varese nel 1964 – esprime una valutazione molto severa dell'Inief «che nelle menti dei suoi primi fautori era un misto di ente controllore delle attività ginnastiche, di comitato di studio di problemi tecnici di educazione fisica, di comitato organizzatore di gare, di comitato paesano di festeggiamenti»¹⁵. Quasi assente nella monografia resta, tuttavia, la questione legata allo stadio, alla quale si accenna in merito alla sua genesi¹⁶. Un breve riferimento all'Inief è contenuto anche nell'opera di Patrizia Ferrara dedicata alla storia della ginnastica italiana, nella quale l'autrice pone in risalto «il proposito

¹¹ Per un breve profilo biografico di Lucchini cfr. D.F.A. Elia, *Luigi Lucchini*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, 2 voll., I vol., p. 60.

¹² Altre brevi osservazioni sull'Inief, oltre a quelle esposte nel testo, sono riscontrabili nelle seguenti opere: N. Barbieri, *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo: lineamenti di storia dell'educazione fisica*, Padova, CLEUP, 2002, p. 312; M. Di Donato, *Storia dell'Educazione fisica e sportiva: indirizzi fondamentali*, Roma, Edizioni Studium, 1998, pp. 202-203; F. Varese, *L'ordinamento e l'organizzazione dell'educazione fisica e sportiva in Italia dal 1859 al 1961*, Roma, Tip. Bodoni, 1962, pp. 30-32; T. De Juliis, M. Pescante, *L'Educazione Fisica e lo Sport nella Scuola Italiana*, Firenze, Le Monnier, 1990, pp. 8-9; F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, Rimini, Guaraldi, 1977, p. 32; P. Romano, *Storia dell'educazione fisica in relazione coll'educazione generale*, Torino, G.B. Paravia, 1923, pp. 533-539; M. Gotta, *Legislazione e Ordinamenti dell'Educazione Fisica nella Scuola Italiana*, Roma, Scuola Tipografica Mutilatini di Guerra, 1953, pp. 58-61; E. Landoni, *La ginnastica sale in cattedra*, Milano, L'Ornitorinco Edizioni, 2011, p. 43.

¹³ Cfr. D.F.A. Elia, *Lo sviluppo dell'attività fisica in Italia fra innovazione e arretratezza: i risultati raccolti dall'inchiesta statistica dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia (1907-1910)*, in «European Studies in Sports History», 2012, n. 5, pp. 41-62.

¹⁴ Cfr. D.F.A. Elia, *Strategie e obiettivi dei Comitati Provinciali dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia nel Mezzogiorno*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», VII, 2012, n. 2, pp. 127-134.

¹⁵ F. Varese, *L'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia 1906-1929*, Roma, s.e., 1964, p. 29.

¹⁶ *Ivi*, pp. 54 e 58.

– da parte dell’Inief – di realizzare ideali etico-militaristici [...] [che] lo rendeva ben accetto agli occhi del governo, in un momento in cui Giolitti ripiegava su posizioni e istanze conservatrici, tanto in politica interna, che estera»¹⁷.

Francesco Bonini, nella sua monografia dedicata alle istituzioni sportive italiane, accenna alla genesi e allo sviluppo dell’Istituto presieduto da Lucchini, ricordando la fine ingloriosa dell’Inief, eretto in Ente Morale con R.D. 8 dicembre 1910 n. 942, «dovuta agli oneri per la costruzione dello stadio nazionale in Roma, decisa come forma di celebrazione del giubileo dell’unificazione»¹⁸. Molto più netto il giudizio di Felice Fabrizio, che evidenzia le numerose e gravi problematiche che afflissero la breve esistenza dell’Inief: l’aver contribuito in modo determinante alla fondazione della Federazione Schermistica nel 1909 e, l’anno successivo, alla istituzione dell’Ente per l’Organizzazione di tutti gli sport italiani inerenti al pallone, infatti, non fu sufficiente – secondo lo storico lombardo – «per bilanciare gli scossoni di uno sgangherato carrozzone che firma la propria condanna a morte inserendosi in una delle innumerevoli tangentopoli italiane»¹⁹. La situazione critica che finisce con lo stringere il cappio intorno al collo dell’Inief non è altro che la costruzione dello Stadio Nazionale in Roma.

Genesi dello Stadio Nazionale in Roma

Il primo riferimento al progetto di costruzione dello Stadio Nazionale in Roma fu espresso dallo stesso Lucchini in occasione della prima riunione annuale dell’Inief, svoltasi a Roma nel mese di maggio del 1908: nel corso della relazione che tenne nei lavori di apertura del consesso, Lucchini pose in stretta correlazione il successo delle discipline fisiche con la necessità di edificare uno stadio nel territorio comunale della capitale: «finché Roma, la nostra storica ed epica capitale, non possederà uno Stadio degno di essa e della destinazione, sarà vano qualsiasi sforzo perché la ginnastica e l’educazione fisica in genere ottengano quella considerazione e quella popolarità che loro si devono e che sono in cima ai nostri pensieri»²⁰. Il progetto dello Stadio, esposto in occasione della prima riunione annuale, fu ammirato, fra gli altri, dallo stesso sovrano: esso era opera di Marcello Piacentini e di Vito Pardo e si ispirava allo storico stadio di Atene, del quale riprendeva le linee classicheggianti, pur rispettando i moderni criteri richiesti dalla pratica degli odierni spettacoli sportivi. La necessità di costruire uno stadio moderno non fu avvertita, tuttavia, come unanime. Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan (1847-1921), fu tra coloro che avrebbero preferito ricostruire uno degli impianti dell’antichità – il Circo di Massenzio – incoraggiato in questa sua determinazione da Bruto Amante²¹, direttore capo di divisione nel ministero della

¹⁷ P. Ferrara, *L’Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma, La Meridiana Editori, 1992, p. 180.

¹⁸ F. Bonini, *Le istituzioni sportive italiane: storia e politica*, Torino, G. Chiappichelli, 2006, p. 44.

¹⁹ F. Fabrizio, *Fuoco di bellezza. La formazione del sistema sportivo italiano: 1861-1914*, Milano, Sedizioni, 2011, p. 60.

²⁰ Inief, *Atti della prima riunione annuale*, Roma, Tip. I. Artero, 1909, pp. 32-33.

²¹ Per un breve profilo biografico di Amante cfr. M.C. Mattesini, *Bruto Amante*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell’Educazione (1800-2000)* cit., I vol., pp. 38-39.

Pubblica Istruzione²² che avrebbe desiderato ristrutturare il Circo Massimo. La stessa stampa romana non nascondeva le sue perplessità: «è necessaria la costruzione di uno stadio nuovo – si interrogava il quotidiano “Il Giornale d’Italia” – mentre abbiamo il Circo Massimo e il Circo di Massenzio sulla via Appia?»²³.

Posizioni analoghe, in realtà, che invitavano a riappropriarsi dei luoghi ludici dell’antichità affinché accogliessero i moderni eventi sportivi, erano state discusse già in occasione della progettazione dell’Olimpiade che si sarebbe dovuta svolgere a Roma nel 1908²⁴, allorché fu avanzata l’ipotesi di «riedificare il Colosseo con legnami, cartoni e tele, senza danneggiarlo, per eseguirvi [...] le gare atletiche»²⁵.

L’Inief, nonostante fosse orientato alla costruzione di uno stadio moderno²⁶, posto dinanzi alle perplessità espresse dalla stampa e dall’amministrazione comunale romana, decise di sottoporre la delicata questione all’esito di un referendum che avrebbe interessato archeologi, architetti, storici dell’arte e politici. Nella circolare che fu inviata a tutte le personalità alle quali sottoporre il referendum, dopo aver descritto sinteticamente i tre progetti elaborati per far fronte alla necessità di dotare Roma di uno stadio per le sue feste ginniche e sportive, (ricostruzione di uno degli antichi stadi, edificazione di un edificio moderno sull’area di un antico circo, oppure su un’area rispondente alle esigenze moderne), furono dunque esposti i due quesiti. Il primo richiedeva se sarebbe stato opportuno ricostruire uno dei circhi antichi, ammessa la possibilità di una ristrutturazione fedele alle linee architettoniche di età romana e l’eventuale rimozione degli avanzi monumentali ancora esistenti. Il secondo, invece, richiedeva se sarebbe stato opportuno riedificare uno dei circhi antichi, operando, tuttavia, modificazioni profonde atte a renderlo utilizzabile, oppure abbandonare l’idea del riutilizzo di una struttura antica a favore della costruzione di un edificio moderno nell’area dove ancora giacevano le vestigia degli antichi circhi, provvedendo quindi alla loro distruzione²⁷. Il risultato del referendum assunse quasi tratti plebiscitari: «si è tutti d’accordo, quattro soli essendo i dissenzienti e neppur tutti completamente, nella conclusione che lo Stadio deve esser costruito *ex novo*, su area propria, sgombra da avanzi di antiche costruzioni, rispondente completamente ai bisogni delle generazioni odierne e che attesti la grandezza dell’Italia nuova»²⁸. L’ambizioso edificio, che al suo interno avrebbe ospitato locali destinati ai ginnasti, alla ristorazione, nonché all’amministrazione dell’Inief, si sarebbe così costituito come una «vera *Casa* della vita sportiva; dove i cultori degli esercizi ginnastici potranno trovare, oltre a tutte le comodità e il conforto della vita fisica, un ambiente adatto all’educazione della

²² *Lo Stadio Nazionale in Roma. La solenne inaugurazione*, in «L’Educazione Fisica», IV, n. 12, 1911, p. 180.

²³ *L’inaugurazione ufficiale delle feste di maggio a Roma alla presenza di S.M. il Re*, in «Il Giornale d’Italia», 26 maggio 1908.

²⁴ Cfr. L. Toschi, *L’impronta dei Giochi. Urbanistica e impianti sportivi a Roma*, in «Lancillotto & Nausica», XXVII, 2010, n. 1-2, pp. 58-71.

²⁵ F. Ballerini, *La IV Olimpiade del 1908 in Roma*, in «Nuova Antologia», 1905, n. 805, p. 126.

²⁶ *Lo Stadio Nazionale in Roma. La solenne inaugurazione* cit.

²⁷ *Per uno Stadio Nazionale in Roma. Opera nuova o ricostruzione di un Circo Romano? Un referendum*, in «L’Educazione Fisica», II, 1908, n. 6, p. 82.

²⁸ *Ivi*, p. 93.

mente per tutto quanto riguarda il mondo sportivo»²⁹. In occasione della seconda riunione annuale dell'Inief, Lucchini, nella relazione introduttiva al congresso, dopo aver mostrato come lo Stadio sarebbe stato il luogo nel quale la Nazione avrebbe celebrato una gioventù rigenerata dall'educazione fisica «quale arra e caparra della potenzialità della patria [...] nelle purissime e feconde lotte della civiltà, nella difesa e integrazione delle sue frontiere e nella conquista della sua prosperità e grandezza»³⁰, lanciava un appello al sindaco di Roma, affinché lo stadio fosse «opera stabile e perenne»³¹. Lo stesso Nathan si espresse a favore di uno stadio moderno, «confacente a tutte le esigenze degli esercizi fisici»³² e pregava il presidente dell'Inief affinché cooperasse alla buona riuscita dell'intera operazione edilizia. Nel 1910 Inief e Comune strinsero così un accordo per costruire insieme lo Stadio: furono incaricati di lavorare al progetto della struttura non solo Vito Pardo e Marcello Piacentini, ma anche l'ing. Guazzaroni dell'Ufficio Tecnico Comunale di Roma, al quale il sindaco Nathan aveva già chiesto di redigere un disegno tecnico per lo stadio.

La concordia d'intenti espressa in quella circostanza, tuttavia, si sarebbe mostrata nient'altro che un'operazione di facciata: dal carteggio fra Nathan, Lucchini e il prof. Giovanni Scotoni, ispettore centrale al ministero della Pubblica Istruzione, subentrato allo stesso Senatore in qualità di commissario dell'Istituto dal 1 agosto 1912³³, emersero infatti contrasti a proposito dei ruoli che il Comune di Roma e l'Inief avevano assunto nella costruzione dello Stadio. Il Sindaco, ricordando i piani originari che l'amministrazione capitolina aveva previsto per la costruzione dello Stadio Nazionale, scriveva al commissario Scotoni come fosse stato l'Istituto a venir «incontro al Comune col suo concorso e la sua cooperazione; è l'Istituto che ha attraversato, facendogli la concorrenza, la iniziativa del Comune, ed è il Comune che per non di meno ha offerto il suo concorso effettivo, la sua cooperazione fattiva all'Istituto»³⁴; per tale ragione, rinnegava «categoricamente e nettamente qualsiasi responsabilità e qualsiasi solidarietà del Comune con l'Istituto»³⁵.

La prima soluzione escogitata per l'edificazione dello Stadio, infatti, prevedeva che il Comitato per l'Esposizione delle feste del 1911 avrebbe contribuito con una donazione di 200.000 lire alla sua costruzione, ricevendone in cambio l'usufrutto per tutto il corso di quell'anno, rifacendosi delle spese occorse con gli introiti ricavati dagli spettacoli che la struttura avrebbe ospitato. Il contributo economico che il Comitato, invece, aveva proposto era pari solo alla metà di quello previsto dal Comune: solamente a fronte della rottura dei precedenti accordi che ne era seguita, dunque, l'Istituto avrebbe proposto la sua candidatura «assumendosi esso l'impresa col contributo of-

²⁹ *Per uno Stadio Nazionale in Roma*, in «L'Educazione Fisica», II, 1909, n. 8, p. 114.

³⁰ Inief, *Atti della seconda riunione annuale*, Roma, Tip. I. Artero, 1910, p. 23.

³¹ *Ivi*, p. 24.

³² *Seconda Riunione Annuale dell'Istituto*, in «L'Educazione Fisica», III, 1909, n. 1-2, p. 6.

³³ Cfr. Lettera del commissario G. Scotoni dell'Inief al sindaco di Roma, *senza oggetto*, Roma 27 ottobre 1912, in Archivio Capitolino di Roma [d'ora in avanti ACR], *Gabinetto del Sindaco* [d'ora in avanti GS], b. 362, f. 1, sott. 7.

³⁴ Lettera del Sindaco al prof. G. Scotoni, *Inadempienze contrattuali per lo Stadio*, Roma 10 ottobre 1912, in ACR, GS, b. 362, f. 1, sott. 7.

³⁵ *Ibidem*.

ferto dal Comitato»³⁶. Diversa, invece, era la valutazione che Scotoni attribuiva alla convenzione firmata tra Comune e Inief nel 1910: secondo la sua interpretazione, infatti, il concorso e la collaborazione offerta dall'Istituto alla realizzazione del piano edilizio, uniti alla formale dichiarazione, inclusa nella convenzione, che il Comune avesse già intenzione di provvedere alla costruzione dello Stadio, equivalevano a un'ammissione, da parte di quest'ultimo, di un ruolo subalterno ricoperto dall'Inief³⁷.

I costi di realizzazione dell'opera: il fallimento della sottoscrizione nazionale

Il Commissario dell'Inief, tuttavia, minimizzava, nel suo memorandum rivolto al Sindaco, il pesante fallimento della raccolta fondi iniziata dall'Istituto per disporre della cifra necessaria alla costruzione dello Stadio: laconicamente, Scotoni riconosceva che la «sottoscrizione nazionale [...] non ha dato nemmeno la quinta parte del gettito, che si era previsto»³⁸. Le modalità con le quali la sottoscrizione sarebbe stata resa possibile furono illustrate sulle colonne del bollettino dell'Inief, nel numero di giugno del 1910: le quote, pari a L. 250 ciascuna, avrebbero dato diritto a ogni sottoscrittore di ricevere il titolo di *Patrono dello Stadio Nazionale* e una tessera di accesso che sarebbe stata utilizzabile fino al termine della scadenza ventennale della concessione della struttura che il Comune aveva fatto all'Inief³⁹.

Nello stesso articolo era presentata una prima stima di spesa e i sovvenzionamenti che erano stati promessi da Stato, Comune e Comitato per le Feste del 1911: dinanzi a un preventivo stimato intorno al milione di lire, lo Stato vi avrebbe concorso con un contributo di 100.000 lire, il municipio di Roma – che sarebbe divenuto il proprietario dello Stadio al termine dei vent'anni pattuiti con l'Inief – cedeva gratuitamente il terreno sul quale costruire l'edificio e stabiliva di versare altre 250.000 lire e il Comitato per le Feste del 1911 in Roma cedeva le 100.000 lire sopra menzionate. Altri contributi minori erano stati versati da enti privati, come alcuni istituti bancari – la Cassa di Risparmio di Roma e il Banco di Roma concorsero ciascuno con una donazione pari a 10.000 lire, il Credito Italiano con 7.500 lire – e da privati cittadini: a quanti avessero investito a fondo perduto una somma di almeno 5.000 lire sarebbe stato donato il titolo di *Patroni Fondatori dello Stadio Nazionale* e il loro nome sarebbe stato inciso su una targa in bronzo posta all'ingresso dello Stadio. I lavori di costruzione dell'edificio, iniziati già nell'estate del 1910 e affidati alla ditta V. Visetti e figli, richiesero un grande sforzo finanziario: già nel numero di settembre del bollettino dell'Inief, Lucchini invitava i presidenti dei Comitati provinciali a svolgere opera di propaganda a favore dello Stadio, aderendo alla sottoscrizione nazionale; nel tentativo spasmodico di raccogliere la somma richiesta, Lucchini accettava anche l'ipotesi di una «sottoscrizione collettiva e popolare per dar modo a tutte le più modeste forze economiche di contribuire a

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Cfr. Lettera del commissario G. Scotoni al sindaco di Roma, *senza oggetto*, Roma 6 ottobre 1912, in ACR, GS, b. 362, f. 1, sott. 7.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Cfr. *Stadio Nazionale in Roma*, in «L'Educazione Fisica», III, 1910, n. 12.

un'opera di tanto interesse nazionale»⁴⁰. Nel mese di novembre, inoltre, l'azione di propaganda si diffuse anche ai comuni del Regno, sui quali era stata esercitata «benevola» pressione da parte dei Prefetti, stimolati a tale azione da una raccomandazione loro ingiunta direttamente dal Ministro degli Interni, on. Luigi Luzzatti, al quale si doveva lo stanziamento, con apposita legge, del contributo statale alla costruzione dello Stadio. Lucchini indirizzava così una circolare a ciascun prefetto nella quale faceva «appello allo spirito di patriottismo della S.V., perché voglia cooperare all'impresa, disponendo che le dette circolari siano trasmesse ai signori Sindaci accompagnandole con una parola di incitamento a far onore all'invito»⁴¹.

L'inaugurazione dello Stadio tra acclamazioni e polemiche

La grandiosa impresa nella quale Stato, Comune e Inief si erano cimentati aveva attirato una serie di critiche, molte delle quali provenivano dal periodico «L'Educazione Fisio-Psichica»⁴², sul quale scrivevano i sostenitori della «scuola italiana» di Baumann⁴³. La polemica aperta dai baumannisti si sviluppava all'interno di un più ampio processo di critica delle attività sportive, che avrebbero trovato ospitalità all'interno dello Stadio Nazionale, considerate negativamente dai seguaci della scuola bolognese perché manchevoli dei supporti educativi propri, invece, dei giochi e della ginnastica⁴⁴. Alle accuse rivolte all'Inief, del quale si sottolineavano le inefficienze⁴⁵ e una certa confusione terminologica nell'uniformare l'attività sportiva a quella ginnastica⁴⁶, si unirono quelle più specifiche che avevano come oggetto lo Stadio e i finanziamenti statali e comunali che esso ricevette, sui quali, tuttavia, non si possedevano dati corretti. In una lettera inviata al Direttore del «Giornale d'Italia» il 14 marzo 1911, infatti, Francesco Bruno, Presidente dell'Associazione Nazionale Insegnanti Educazione Fisica, osservava come l'Inief avrebbe beneficiato, per la costruzione dello Stadio Nazionale – il cui costo era stato erroneamente calcolato pari a due milioni di lire – di una sovvenzione comunale destinata a coprire tutte le spese, a sua volta resa possibile da un generoso contributo statale destinato al comune di Roma, pari a 5.275.000 lire. Il risultato dell'intreccio delle politiche romane, tuttavia, avrebbe avuto, secondo Bruno, esiti negativi, senza essere in grado di risollevare le sorti dell'educazione fisica:

⁴⁰ *Stadio Nazionale*, in «L'Educazione Fisica», IV, 1910, n. 2-3, p. 18.

⁴¹ *Stadio Nazionale*, in «L'Educazione Fisica», IV, 1911, n. 7-8, p. 103.

⁴² Cfr. D.F.A. Elia, *Una fonte storica per lo studio della figura dell'insegnante di ginnastica: «L'Educazione Fisio-Psichica» (1911-1914)*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», VIII, 2013, n. 2, pp. 95-102.

⁴³ «Per i baumannisti l'itinerario educativo incominciava con “la ginnastica fra i banchi” per protrarsi con l'uso di attrezzature specifiche atte a promuovere non tanto il “miglioramento organico” quanto il “perfezionamento morale”, la formazione di una ferrea volontà». G. Bonetta, *Nelle palestre del Regno 1859-1909*, in «Lancillotto & Nausica», XXVI, 2009, n. 1, p. 22.

⁴⁴ Cfr. D.F.A. Elia, *The Italian way to gymnastics: Emilio Baumann's psycho-kinetic theory*, in «History of Education & Children's Literature», X, 2015, n. 2, pp. 292-293.

⁴⁵ «Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia: questo è un titolo, meglio un nome proprio che non corrisponde a niente di materiale e di concreto, che è vuoto di contenuto, anzi che è una burla». F. Bruno, *Il Monopolista*, in «L'Educazione Fisio-Psichica», I, 1911, n. 9, p. 3.

⁴⁶ *Ivi*, p. 2.

«non Le pare – scriveva Bruno al suo mittente – che sia un lusso sfarzoso questo di spendere circa due milioni per uno Stadio ove un paio di volte all’anno si potranno eseguire delle coreografiche parate; mentre in Italia si assegna nel bilancio dell’istruzione, soltanto 1.200.000 di lire all’anno per l’educazione fisica delle scuole? Quale *incremento* potrà aggiungere lo Stadio a questa educazione fisica?»⁴⁷. Secondo Bruno tale somma avrebbe dovuto essere impiegata più proficuamente per arrestare la «spaventosa decadenza organica della razza indicata luminosamente dal 50 per cento circa di scartati alla leva militare»⁴⁸.

L’inaugurazione dello Stadio, inizialmente prevista per il giorno 3 giugno 1911, posticipata una settimana più tardi, costituì un’ulteriore occasione per la scuola di Baumann per polemizzare con l’Inief sulla sua utilità. La redazione dell’«Educazione Fisio-Psichica», riprendendo un articolo stampato sul «Secolo» il 14 giugno, ironizzava sul fato disgraziato che incombeva sullo Stadio Nazionale⁴⁹, ricordava i diversi spettacoli che avrebbero dovuto inaugurare l’edificio, annullati o rinviati per le ragioni più disparate (tra questi erano previsti una corrida, una lotta di boxe e un torneo di cavallerizzi), e concludeva interrogandosi sull’effettiva attinenza di questi eventi con l’educazione fisica.

L’evento dell’inaugurazione dello Stadio, al quale il bollettino dell’Inief dedicò gran parte del numero di giugno 1911, rappresentò, secondo la redazione del periodico, «un’alta significazione nazionale: il ritorno alle nostre origini latine, al tempo migliore della storia del nostro antico sangue, al periodo ascensionale della nostra razza»⁵⁰. Una riflessione che rispecchiava le parole pronunciate da Lucchini ai sovrani italiani accorsi per inaugurare lo Stadio, definito «nuovo e grandioso tempio di una religione, che non solo mira alla salute, alla robustezza e alla venustà degli organismi, ma si ancora nello stesso tempo allo sviluppo e al rigoglio di ogni energia ed efficienza umana, sociale e civile»⁵¹.

Una significativa differenza dello Stadio Nazionale in Roma rispetto a quello di Torino riguardava la postazione della famiglia reale: mentre nel secondo le era stata riservata una tribuna sopraelevata, in quello romano avrebbe preso posto «al centro della curva, di fronte all’ingresso trionfale – per modo che di là domini davvero tutto lo Stadio, e possa il pubblico tutto vedere il Sovrano allorché gli piacerà di sovrintendere alle feste virili della gioventù nostra»⁵². Questa sostanziale novità poneva il sovrano in una posizione centrale, con il duplice effetto di generare un rapporto più forte e immediato con il pubblico, oltre a quello di accrescere il valore simbolico dello stadio come luogo di potere nel quale l’attività ginnica e sportiva era sottoposta al diretto controllo dell’autorità statale. La stampa commentò l’inaugurazione dell’edificio in modo generalmente benevolo: alcuni commenti evidenziarono i legami tra i più recenti sviluppi della scienza delle costruzioni e lo Stadio, che si ergeva così

⁴⁷ F. Bruno, *Il Bilancio di Roma*, in «L’Educazione Fisio-Psichica», I, 1911, n. 4, p. 2.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Cfr. *Lo Stadium romano e il suo fato disgraziato*, in «L’Educazione Fisio-Psichica», I, 1911, n. 10, p. 2.

⁵⁰ *Lo Stadio Nazionale in Roma. La solenne inaugurazione* cit., p. 177.

⁵¹ *Ivi*, p. 179.

⁵² *Stadio Nazionale* cit., p. 105.

come ponte fra le linee architettoniche classiche e la modernità⁵³; tema, quest'ultimo, ripreso dalla «Rivista sportiva *Audax*», che osservava come le competizioni sportive disputate all'interno dello Stadio avrebbero assunto una funzione di *trait d'union* fra «il passato [che] ci dice che una generazione educata in mezzo a forti esercizi corporali acquista quella bellezza esteriore e quella sana vigoria che tanta influenza esercitano nello spirito, e la scienza [che] dal canto suo ci dimostra che è più facile essere buoni e virtuosi quando si è sani e forti!»⁵⁴.

Non tutta la stampa, tuttavia, ebbe parole d'elogio nei confronti dell'inaugurazione dello Stadio: ancora una volta, i baumannisti si scagliarono contro quella che ritenevano un'aberrazione dell'educazione fisica: la partecipazione delle scolaresche alla cerimonia d'apertura – caldeggiata dal ministero della Pubblica Istruzione – aveva contribuito, infatti, a mortificare l'educazione fisica: «Noi non siamo affatto contrari a tale brillantissimo programma, come non siamo contrari a qualsiasi manifestazione sportiva, perché lo sport colle sue aberrazioni non ci riguarda. Ma ci opponiamo energicamente che sotto l'etichetta dell'educazione fisica sia fatto passare tanto contrabbando»⁵⁵.

Un epilogo infelice

La gloria dell'inaugurazione dello Stadio si mostrò, tuttavia, effimera: la stampa non aveva mancato di sottolineare come la struttura fosse ancora incompleta e lo stesso Lucchini, ringraziando i direttori dei quotidiani romani per gli apprezzamenti rivolti allo Stadio, ribadiva come, «nonostante l'assistenza cordiale e illuminata del Comune»⁵⁶, non si fosse provveduto a tutto il fabbisogno di spesa e confidava nel concorso economico degli italiani per portarlo a compimento. Gli sviluppi successivi avrebbero deluso le sue speranze: il ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, presa coscienza de «la sclerosi e [del]le involuzioni verticistiche e affaristiche [dell'Inief]»⁵⁷, sotto pressione di una serie di interrogazioni parlamentari, fu «costretto a nominare un commissario regio [Scotoni] per dipanare l'intricata matassa degli impegni cui fare fronte»⁵⁸. L'Inief era ormai stretto all'angolo dai creditori che richiedevano il pagamento dei debiti insoluti e dal comune capitolino, che ne denunciò l'inadempienza, minacciando l'Istituto di scioglimento degli obblighi assunti nei suoi confronti. Nel settembre 1912 Lucchini, nonostante non fosse più presidente dell'Inief, scrisse una lettera al sindaco di Roma, nella quale intendeva puntualizzare alcuni aspetti della questione finanziaria legata allo Stadio: rivendicava che non vi erano stati «frodi e nemmeno eccessi o esorbitanze»⁵⁹ nella sua costruzione, ribadendo

⁵³ *Lo Stadio Nazionale in Roma* cit., p. 182.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ F. Bruno, *Il Monopolista*, in «L'Educazione Fisio-Psichica», I, 1911, n. 12, p. 2.

⁵⁶ *Lo Stadio Nazionale in Roma. La solenne inaugurazione* cit., p. 183.

⁵⁷ F. Fabrizio, *Fuoco di bellezza* cit., p. 60.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ Lettera di L. Lucchini al sindaco di Roma, *senza oggetto*, Roma 24 settembre 1912, in ACR, GS, b. 362, f. 1, sott. 7.

come nell'accordo del 1910, il Comune avesse garantito la disponibilità ad accollarsi le spese per un sesto della somma preventivata, avendo versato, tuttavia, fino a quel momento, solo una delle dodici rate che componevano il credito aperto a favore della costruzione, pari a 20.000 lire. Lucchini scagionava l'Inief da qualsiasi responsabilità nel mancato completamento dello Stadio: neppure il fallimento del piano di sottoscrizione poteva considerarsi determinante nella cattiva situazione economica creatasi, perché era subentrato a esso un accordo tra le parti interessate affinché fosse stipulato un mutuo per pagare le spese – che avrebbe contratto l'Inief e il Comune agevolando autorizzando un'iscrizione ipotecaria – ma l'operazione era naufragata, senza che di questo nuovo insuccesso l'Istituto potesse ritenersi responsabile. Nathan, tuttavia, non volle rispondere a mezzo stampa, preferendo, al contrario, una laconica missiva nella quale smorzava le polemiche, concludendo che «i fatti hanno valore più convincente quali elementi di armonia e di giudizio»⁶⁰. In una seconda lettera indirizzata al Sindaco e pubblicata su «La Tribuna», l'ex presidente dell'Inief ribatteva alle accuse che Nathan aveva mosso contro l'Inief in occasione di un discorso tenuto al teatro *Argentina* «che, cioè, nel provvedervi [allo Stadio], l'Istituto abbia operato in modo che «la spesa oltrepassasse il preventivo», e che siasi voluto «riversarsene la responsabilità sul Comune»⁶¹. Due erano state le condizioni che avevano creato una passività enorme nelle casse dell'Istituto – pari, secondo il prospetto elaborato da Scotoni, a oltre 240.000 mila lire⁶² –: una era riconducibile al fallimento della sottoscrizione nazionale, l'altra, invece, alla messa in funzione dello Stadio, senza aver valutato altri «lavori e spese complementari [...] che veramente determinarono il detto sbilancio»⁶³. La risposta del Sindaco alla seconda lettera pervenutagli dal Senatore fu improntata ancora una volta alla prudenza: solo se Lucchini avesse riassunto il suo ufficio, allora sarebbe stato pronto a riprendere il dialogo con lui sulla questione dello Stadio⁶⁴.

Qual era, dunque, la soluzione che si prospettava per risolvere il contrasto fra Comune, creditori e l'Inief? Il Commissario propose che fosse il Comune – al quale lo Stadio sarebbe appartenuto al termine del periodo di vent'anni di gestione offerto all'Inief – ad assumersi il completamento dello Stadio, supportato dal Governo che avrebbe dovuto «includere le passività residuali [...] nella leggina che sanerà le piaghe delle esposizioni del 1911»⁶⁵, nell'interesse di una costruzione che sarebbe rimasta a «ricordo perenne del 1911 e che risponde infine nel modo più decoroso ad un bisogno di Roma»⁶⁶. Il Sindaco replicò che avrebbe mostrato un atteggiamento di apertura nei confronti di quelle transizioni finanziarie che avessero rimediato agli errori del passa-

⁶⁰ Lettera del sindaco di Roma a L. Lucchini, *Inadempienze del contratto per lo stadio*, Roma 26 settembre 1912, in ACR, GS, b. 362, f. 1, sott. 7.

⁶¹ Lettera dell'on. Lucchini al sindaco di Roma, in «La Tribuna», 4 dicembre 1912, conservata in ACR, GS, b. 362, f. 1, sott. 7.

⁶² Cfr. Lettera del Commissario al Sindaco, *senza oggetto*, Roma 6 ottobre 1912, cit.

⁶³ Lettera dell'on. Lucchini al Sindaco di Roma cit.

⁶⁴ Cfr. Lettera del Sindaco a L. Lucchini, *Polemica sullo Stadio*, Roma 4 dicembre 1912, in ACR, GS, b. 362, f. 1, sott. 7.

⁶⁵ Lettera del Commissario al Sindaco, *senza oggetto* cit.

⁶⁶ *Ibidem*.

to⁶⁷ e dato assicurazioni sull'avvenire dello Stadio, le cui vicende si sarebbero trascinate, tuttavia, negli anni successivi, sino alla sua ristrutturazione in epoca fascista, nel 1927, cambiandone il nome in quello di Stadio del Partito Nazionale Fascista. Non è possibile, allo stato attuale delle conoscenze, tracciare un quadro preciso delle attività ginnico-sportive svolte all'interno dello Stadio Nazionale⁶⁸: è opportuno ricordare, tuttavia, che fu utilizzato nel 1913, in occasione del III Congresso Internazionale dello sport cattolico⁶⁹, ove echeggiarono le parole di Monsignor La Fontaine, incentrate sull'elogio della «fortezza che impedisce al coraggio di salire in superbia, forza delle membra che si acquisisce ascoltando l'istruttore così come la forza dell'anima si conquista ascoltando la voce del sacerdote»⁷⁰. L'evento – ospitato all'interno di uno stadio fortemente voluto dall'establishment politico liberale – rappresentò una tappa della convergenza tra l'attività sportiva di tipo cattolico e quella laica-nazionale, che consolidò l'inedita alleanza tra il pedagogismo laico e quello cattolico nel formare un nuovo tipo di italiano, mettendo a disposizione «della patria nostra diletta figli forti, dal petto gagliardo [...] una falange di cittadini che formeranno il più sicuro baluardo delle istituzioni»⁷¹.

In conclusione, la documentazione analizzata nel corso della presente ricerca – pure nella limitatezza delle fonti disponibili – dimostra senza dubbio come lo Stadio Nazionale abbia rappresentato un centro di potere, al cui interno fu mostrato l'orgoglio della «razza» latina e italiana, un tempio laico nel quale mirare allo sviluppo fisico e morale della specie umana – osservazione, quella di Lucchini che, in parte, sembra ispirarsi alla «*religio athletae*»⁷² di de Coubertina memoria. «La pedagogia olimpica – scrive Frasca – fa sì che il gesto atletico-sportivo trasformi il corpo che lo esegue [...] in un comunicatore “politico”, capace di incanalare nell'alveo dell'intellettualizzazione le bandiere, i simboli, la ritualizzazione»⁷³. Giova qui ricordare come, per ironia della sorte, le spese occorse per la costruzione dello Stadio Nazionale finirono per sottrarre spazio alla candidatura di Roma come sede per le Olimpiadi del 1908⁷⁴.

L'edificazione dello Stadio Nazionale, in conclusione, è da connettersi a un feno-

⁶⁷ Cfr. Lettera del Sindaco al prof. G. Scotoni, *Inadempienze contrattuali per lo Stadio* cit.

⁶⁸ Cfr. L. Toschi, *Uno Stadio per Roma. Dallo Stadio Nazionale al Flaminio (1911-1959)*, in «Studi Romani», XXXVII, 1990, n. 1-2, pp. 83-97.

⁶⁹ Sulla storia del movimento sportivo cattolico in Età liberale segnalò il contributo di L. Demofonti, *Il movimento cattolico in Italia fra Ottocento e Novecento*, in «Studi Storici», LI, 2010, n. 3, pp. 651-690.

⁷⁰ F. Fabrizio, *Fuoco di bellezza* cit., p. 159.

⁷¹ D. F. A., *Lo sport in Italia. Dal loisir alla pratica*, Roma, Carocci, 2009, p. 68.

⁷² «E a questa forma laica di religiosità [*religio athletae*], a ben vedere, può essere attribuita la funzione eziologica di una mitizzazione a grappolo del corpo che, valicando il campo prettamente agonistico, investe il modo di sentire culturale e di agire sociale pressoché in tutti i campi della vita individuale e di relazione». R. Frasca, *Mito, mitologia, mitografia e mitopoiesi educativa del corpo umano*, in A. Mariani (a cura di), *La corporeità: il contributo delle scienze umane*, «Humana Mente», 2020, n. 14, p. 112. Per un approfondimento cfr. R. Frasca (a cura di), *Religio Athletae. Pierre de Coubertin e la formazione dell'uomo per la società complessa*, Roma, Società Stampa Sportiva, 2007; V. Dini, *Religio athletae. Ricerca del primato e democrazia liberale*, in «Lancillotto & Nausica», XII, 1995, n. 1-3, pp. 96-103.

⁷³ R. Frasca, *Mito, mitologia, mitografia e mitopoiesi educativa del corpo umano* cit., p. 111.

⁷⁴ «La classe politica sabauda e romana [...] colse una storica occasione ben più allettante rispetto alle Olimpiadi per dirottare, nelle rispettive città, una buona quantità di finanziamenti destinati ad opere pubbliche ed infrastrutturali di un certo rilievo ed anche all'edificazione dei primi impianti sportivi moderni». T. Forcellese, *L'Italia e i giochi olimpici. Un secolo di candidature: politica, istituzioni e diplomazia sportiva*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 69.

meno più generale, in corso in quegli anni in Europa⁷⁵, nel quale la costruzione di monumenti si richiamò esplicitamente al richiamo alle radici storiche – nel caso italiano a quelle di latina ascendenza – dell'identità nazionale: come hanno dimostrato gli studi di Tobia, Isnenghi, Porciani per il caso italiano⁷⁶, lo Stato si è servito di diversi canali – fra i quali l'arredo urbano – nel corso del processo di *nation building*. Seguendo questa interpretazione, è possibile dunque riconoscere allo Stadio Nazionale di Roma, come luogo deputato allo svolgimento di gare ginnico-sportive, un ruolo fondamentale nel processo di costruzione dell'identità nazionale: «le fastose celebrazioni – scrive Gori – che accompagnavano quelle gare [...] rafforzavano negli atleti e negli spettatori il senso dell'identità nazionale e l'amor di patria»⁷⁷.

Bibliografia

- Alfieri Paolo, «A quale fine vero e proprio debba rispondere la ginnastica nelle scuole». Emilio Baumann e la manualistica ad uso dei maestri elementari all'indomani della legge De Sanctis, in «History of Education & Children's Literature», VIII, n. 2, 2013, pp. 195-220.
- Arisi Rota Arianna, Ferrari Monica, Morandi Matteo (a cura di), *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- Ballerini Fortunato, *La IV Olimpiade del 1908 in Roma*, in «Nuova Antologia», n. 805, 1905, p. 126.
- Barbieri Nicola, *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo: lineamenti di storia dell'educazione fisica*, Padova, CLEUP, 2002.
- Bolz Daphné, *Palestre e stadi per l'Italiano nuovo. La Commissione Impianti Sportivi del Coni fascista e l'architettura degli anni '30*, in «Lancillotto & Nausica», XXIV, n. 2, 2007, pp. 12-29.
- Bonetta Gaetano, *Nelle palestre del Regno 1859-1909*, in «Lancillotto & Nausica», XXVI, n. 1, 2009, pp. 16-25.
- Bonetta Gaetano, *Corpo e Nazione: l'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Milano, FrancoAngeli, 1991.
- Bonini Francesco, *Le istituzioni sportive italiane: storia e politica*, Torino, G. Chiappichelli, 2006.
- Braudel Fernand, *On History*, (trans. by Sarah Matthews), Chicago, University of Chicago Press, 1980.
- Bruno Francesco, *Il Bilancio di Roma*, in «L'Educazione Fisio-Psichica», I, n. 4, 16 marzo 1911, pp. 1-2.
- Bruno Francesco, *Il Monopolista*, in «L'Educazione Fisio-Psichica», I, n. 9, 1 giugno 1911, p. 3.

⁷⁵ Cfr. per il caso tedesco G.L. Mosse, *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 81-113.

⁷⁶ Cfr. B. Tobia, *Una patria per gli italiani. Spazi, itinerari, monumenti dell'Italia unita (1870-1900)*, Roma-Bari, Laterza, 1991; M. Isnenghi, *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Milano, Mondadori, 1994; I. Porciani, *La festa della nazione. Rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*, Bologna, il Mulino, 1997; M. Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

⁷⁷ G. Gori, *La ginnastica*, in A. Arisi Rota, M. Ferrari, M. Morandi, *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2009, p. 112.

- Bruno Francesco, *Il Monopolista*, in «L'Educazione Fisio-Psichica», I, n. 12, 16 luglio 1911, p. 2.
- Calza Arturo, *Roma moderna*. Milano, Treves, 1911.
- Caracciolo Alberto, «Il Fatale millenovecentoundici». Roma ed Europa fra Mostre e Congressi, in Piantoni G. (a cura di), *Le esposizioni torinesi 1805-1911, specchio del progresso e macchina del consenso*, Torino, Archivio Storico 2003, pp. 145-174.
- D'Ascenzo Mirella, *Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ginnastica «razionale» di Emilio Baumann (1860-1894)*, in Farné R., *Sport e infanzia: un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 194-215.
- De Juliis Tonino, Pescante Mario, *L'Educazione Fisica e lo Sport nella Scuola Italiana*, Firenze, Le Monnier, 1990.
- De Luca Pasquale, *La primavera della patria. Il giubileo d'Italia e le esposizioni del 1911*, Milano, Coop. Tip. Operai, 1911.
- De Nicolò Marco, *L'occasione laica: Ernesto Nathan sindaco di Roma*, in Domenico Maria Bruni, (a cura di), *Municipalismo democratico in età giolittiana. L'esperienza della giunta Nathan*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp. 9-51.
- Demofonti Laura, *Il movimento cattolico in Italia fra Ottocento e Novecento*, in «Studi Storici», LI, n. 3, 2010, pp. 651-690.
- Di Donato Michele, *Storia dell'Educazione fisica e sportiva: indirizzi fondamentali*, Roma, Edizioni Studium, 1998.
- Dini Vittorio, *Religio athletae. Ricerca del primato e democrazia liberale*, in «Lancillotto & Nausica», XII, n. 1-3, 1995, pp. 96-103.
- Elia Domenico Francesco Antonio, *The Italian way to gymnastics: Emilio Baumann's "psycho-kinetic theory"*, in «History of Education & Children's Literature», X, n. 2, 2015, pp. 277-296.
- Elia Domenico Francesco Antonio, *Una fonte storica per lo studio della figura dell'insegnante di ginnastica: «l'Educazione Fisio-Psichica» (1911-1914)*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», VIII, n. 2, 2013, pp. 95-102.
- Elia Domenico Francesco Antonio, *Lucchini Luigi*, in Chiosso Giorgio, Sani Roberto (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, 2 voll., I vol., p. 60.
- Elia Domenico Francesco Antonio, *Strategie e obiettivi dei Comitati Provinciali dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia nel Mezzogiorno*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», VII, n. 2, 2012, pp. 127-134.
- Elia Domenico Francesco Antonio, *Lo sviluppo dell'attività fisica in Italia fra innovazione e arretratezza: i risultati raccolti dall'inchiesta statistica dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia (1907-1910)*, in «European Studies in Sports History», n. 5, 2012, pp. 41-62.
- Elia Domenico Francesco Antonio, *Lo sport in Italia. Dal loisir alla pratica*, Roma, Carocci, 2009.
- Fabrizio Felice, *Fuoco di bellezza. La formazione del sistema sportivo nazionale italiano 1861-1914*, Milano, Sedizioni, 2011.
- Fabrizio Felice, *Storia dello sport in Italia*, Rimini, Guaraldi, 1977.
- Ferrara Patrizia, *L'Italia in palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*, Roma, La Meridiana Editori, 1992.

- Forcellese Tito, *L'Italia e i giochi olimpici. Un secolo di candidature: politica, istituzioni e diplomazia sportiva*, Milano, FrancoAngeli, 2013.
- Frasca Rosella, *Mito, mitologia, mitografia e mitopoiesi educativa del corpo umano*, in Alessandro Mariani (a cura di), *La corporeità: il contributo delle scienze umane*, «Humana Mente», n. 14, 2010, pp. 101-112.
- Frasca Rosella, *Religio Athletae. Pierre de Coubertin e la formazione dell'uomo per la società complessa*, Roma, Società Stampa Sportiva, 2007.
- Gary Osmond, Phillips Murray, *Sources*, in Pope Steven, Nauright John (a cura di), *Routledge Companion to Sports History*, London, New York, Routledge, 2010, pp. 34-50.
- Gems Gerald, *The city*, in Pope Steven, Nauright John (a cura di), *Routledge Companion to Sports History*, London, New York, Routledge, 2010, pp. 51-70.
- Gori Gigliola, *La ginnastica*, in Arisi Rota Arianna, Ferrari Monica, Morandi Matteo, *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 101-112.
- Gotta Mario, *Legislazione e Ordinamenti dell'Educazione Fisica nella Scuola Italiana*, Roma, Scuola Tipografica Mutilatini di Guerra, 1953.
- Guschwan Matthew, *Stadium as public sphere*, in «Sport in Society», XVII, n. 7, 2014, pp. 884-900.
- Hardy Stephen, Loy John, Booth Douglas, *The Material Culture of Sport: Toward a Typology*, in «Journal of Sport History», XXXVI, n. 1, 2009, pp. 129-152.
- Isnenghi Mario (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- Isnenghi Mario, *L'Italia in piazza. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Milano, Mondadori, 1994.
- Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia, *Atti della prima riunione annuale*, Roma, Tip. I. Artero, 1909.
- Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia, *Atti della seconda riunione annuale*, Roma, Tip. I. Artero, 1910.
- Kohn Margaret, *Brave New Neighborhoods: The Privatization of Public Space*, New York, Routledge, 2004.
- Landoni Enrico, *La ginnastica sale in cattedra*, Milano, L'Ornitorinco Edizioni, 2011.
- Magnanini Angela, *Baumann Emilio*, in Giorgio Chiosso, Roberto Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, 2 voll., I vol., pp. 118-119.
- Magnanini Angela, *Il corpo fra ginnastica e igiene. Aspetti dell'educazione popolare nell'Italia di fine Ottocento*, Roma, Aracne Editrice, 2005.
- Mattesini Maria Chiara, *Amante Bruto*, in Chiosso Giorgio, Sani Roberto (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, 2 voll., I vol., pp. 38-39.
- Mosse George Lachmann, *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, Il Mulino, 2000.
- Per uno Stadio Nazionale in Roma*, in «L'Educazione Fisica», II, n. 8, febbraio 1909, pp. 113-114.
- Per uno Stadio Nazionale in Roma. Opera nuova o ricostruzione di un Circo Romano? Un refe-*

- rendum*, in «L'Educazione Fisica», II, n. 6, dicembre 1908, pp. 81-93.
- Pivato Stefano, *Ottocento. Lo spazio ludico nella realtà urbana*, in «Lancillotto & Nausica», VII, n. 1-3, 1990, pp. 14-23.
- Porciani Ilaria, *La festa della nazione. Rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*, Bologna, il Mulino, 1997.
- Romano Pietro, *Storia dell'educazione fisica in relazione coll'educazione generale*, Torino, G.B. Paravia, 1923.
- Rossi Maria Grazia, *Progettazione urbana e mito della velocità. Automobilismo e architettura in una città di provincia nella prima metà del XX secolo*, in «Lancillotto & Nausica», XX, n. 2, 2003, pp. 28-41.
- Seconda Riunione Annuale dell'Istituto*, in «L'Educazione Fisica», III, n. 1-2, luglio-agosto 1909, pp. 1-9.
- Stadio Nazionale*, in «L'Educazione Fisica», IV, n. 2-3, agosto-settembre 1910, pp. 17-18.
- Stadio Nazionale*, in «L'Educazione Fisica», IV, n. 7-8, gennaio-febbraio, 1911, pp. 103-106.
- Stadio Nazionale in Roma*, in «L'Educazione Fisica», III, n. 12, giugno 1910, pp. 177-178.
- Lo Stadio Nazionale in Roma. La solenne inaugurazione*, in «L'Educazione Fisica», IV, n. 12, giugno 1911, pp. 177-180.
- Lo Stadium romano e il suo fato disgraziato*, in «L'Educazione Fisio-Psichica», I, n. 10, 16 giugno 1911, p. 2.
- Tobia Bruno, *Una patria per gli italiani. Spazi, itinerari, monumenti dell'Italia unita (1870-1900)*, Roma-Bari, Laterza, 1991.
- Toschi Livio, *L'impronta dei Giochi. Urbanistica e impianti sportivi a Roma*, in «Lancillotto & Nausica», XXVII, n. 1-2, 2010, pp. 58-71.
- Toschi Livio, *Uno Stadio per Roma. Dallo Stadio Nazionale al Flaminio (1911-1959)*, in «Studi Romani», XXXVII, n. 1-2, 1990, pp. 83-97.
- Varese Fernando, *L'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia 1906-1929*, Roma, s.e., 1964.
- Varese Fernando, *L'ordinamento e l'organizzazione dell'educazione fisica e sportiva in Italia dal 1859 al 1961*, Roma, Tip. Bodoni, 1962.
- Verratti Veruska, *Società sportive e tessuto civile in Italia. Una storia istituzionale*, Torino, Bradipolibri, 2012.
- Williams Raymond, *Marxism and Literature*, Oxford, Oxford University Press, 1977.
- Zevi Bruno, *Immagine per stadi. Sette riflessioni architettoniche per progettare le moderne arene*, in «Lancillotto & Nausica», XIX, n. 1-3, 2002, pp. 94-95.